

io
DONNA

Scoprire
il silenzio
Per meditare,
ascoltare,

Viaggio
Baja California,
un tuffo
nell'acquario
del mondo

urbane
Le beauty spa
in centro città

Moda
SPECIALE
ACCESSORI
P/E 2026

“Mi
affascina
chi affronta
la vita
con positività”

Vittoria
Puccini

Così Jacques Cousteau chiamava il Mar di Cortez, dove nuota (e canta)
un terzo dei mammiferi marini del pianeta. E qui John Steinbeck, affascinato
dal luccichio delle perle, trovò ispirazione per il suo diario di bordo.

Un territorio ancestrale, sospeso tra deserto e mare, dove surf,
musica e leggende si intrecciano come strati di una stessa storia

di Elena Barassi

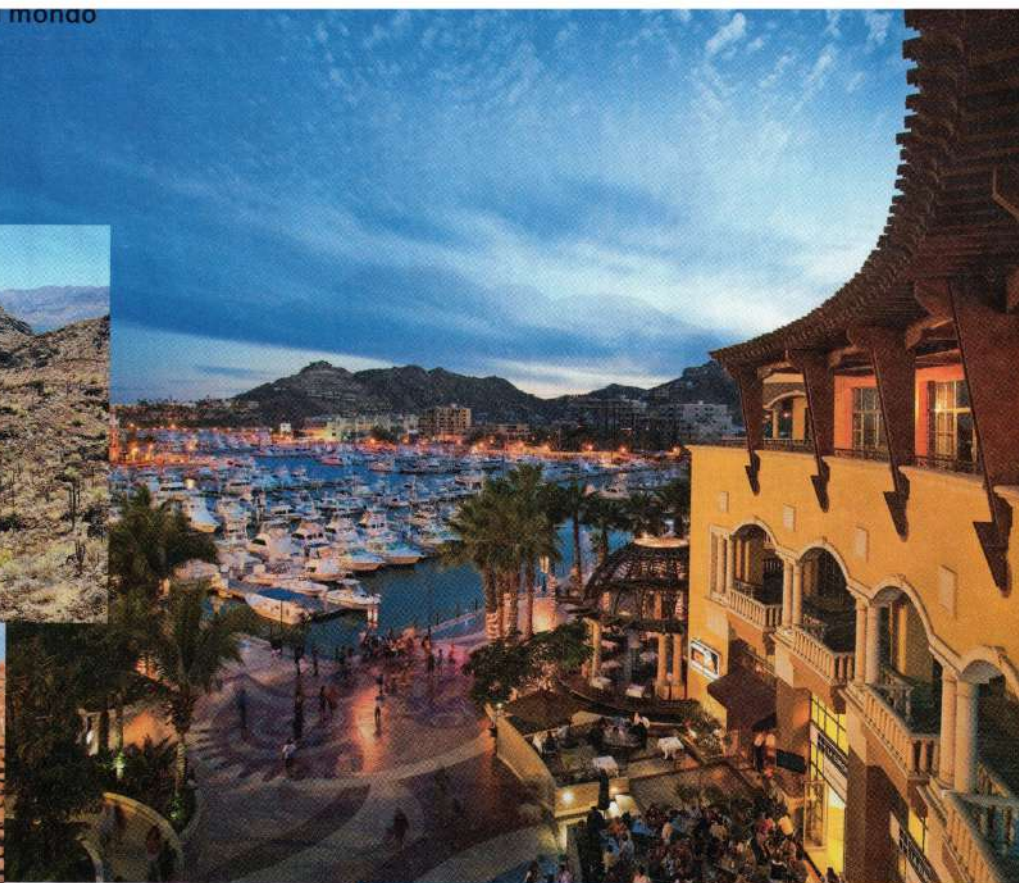
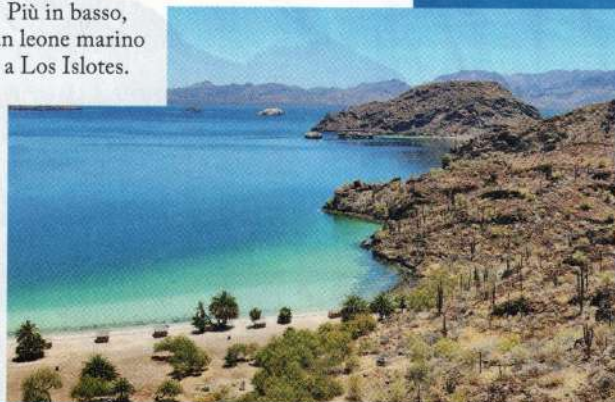
Baja California, un tuffo nell'acquario del mondo



Il loro canto è un suono che appartiene al silenzio liquido di un mondo ancestrale. Vibrante e possente, attraversa la coltre azzurra e si propaga per centinaia di chilometri, superando ogni barriera corallina e ogni frastuono umano. Una melodia a bassa frequenza, modulata per sedurre e orientare, il canto del maschio di balena grigia riecheggia nelle cattedrali sommerse della **Baja California**, soprattutto nella **Laguna Guerrero Negro** e **Ojo de Liebre**. La lunga dorsale desertica, battuta dall'implacabile Pacifico a ovest e dal Mar di Cortez a est, è oggi un santuario planetario dagli anni '70, quando il **Messico**, primo Stato al mondo, creò riserve protette per le balene.

SEQUE

A destra,
il Mar di Cortez.
Più in basso,
un leone marino
a Los Islotes.



La penisola
alterna isole
vulcaniche,
aride montagne
e le lagune delle
balene grigie

SEGUITO **Nel mito della libertà**

Un'irresistibile frontiera di evasione, un luogo dove il senso di libertà si respirava pienamente, complice anche l'assenza di regole, negli anni '60 la Baja era il "place to be" (il posto dove stare) dei californiani. Uno status leggendario, dovuto in gran parte alla *Baja 1.000*, una gara di motocross inaugurata in quel decennio e resa celebre da icone come Steve McQueen. A quel tempo l'unica arteria stradale non era asfaltata e ancor oggi la vera Baja si scopre solo abbandonando l'autostrada e avventurandosi su antiche mulattiere dell'epoca dei conquistadores, che collegano oasi, ranch e antiche missioni. Solo così si respira l'essenza autentica di un territorio sospeso tra deserto e mare.

Il respiro selvaggio della spiaggia

È drammatico il litorale di **Todos Santos**, lì dove l'oceano precipita di centinaia di metri a pochi passi dalla riva, e la danza dei cetacei che improvvisamente si innalzano, saltando a poche decine di metri dalla spiaggia verso il cielo, è qualcosa d'ipnotico e magnetico. Girando le spalle all'oceano si scopre un'enclave di surfisti in cerca dell'onda più alta, di scultori e artisti messicani, e di musicisti - Bono e Peter Gabriel sono veri habitués - che la sera si ritrovano all'Hotel California, il resort che ha ispirato leggende urbane, anche se gli unici a non avervi mai messo piede restano proprio gli Eagles. Verso **La Paz**, la capitale della Bassa California Sur, il deserto si apre in una distesa di silenzi rocciosi e cactus, dal robusto saguaro al cardon, interrotti di tanto in tanto da oasi nascoste, costellate



Una spiaggia
nei pressi
della città
di La Paz.

A sinistra,
il porto di Cabo
San Lucas. A
destra, uno scorcio
della cittadina
di Todos Santos.



da palme, boojum tree e yucche. Sullo sfondo, le montagne della **Sierra de la Giganta**, aspre e imponenti, tracciano orizzonti scolpiti dal vento e dal sole, mentre la luce intensa del Pacifico dipinge l'aridità di ocra, rosso e beige. Inizialmente battuta da onde potenti e spiagge frastagliate, qui la costa si addolcisce, disegnando le sabbie bianche di **El Mogote** e le baie turchesi, incorniciate da colline aride, creando un contrasto che è pura poesia.

Le guardiane delle mangrovie

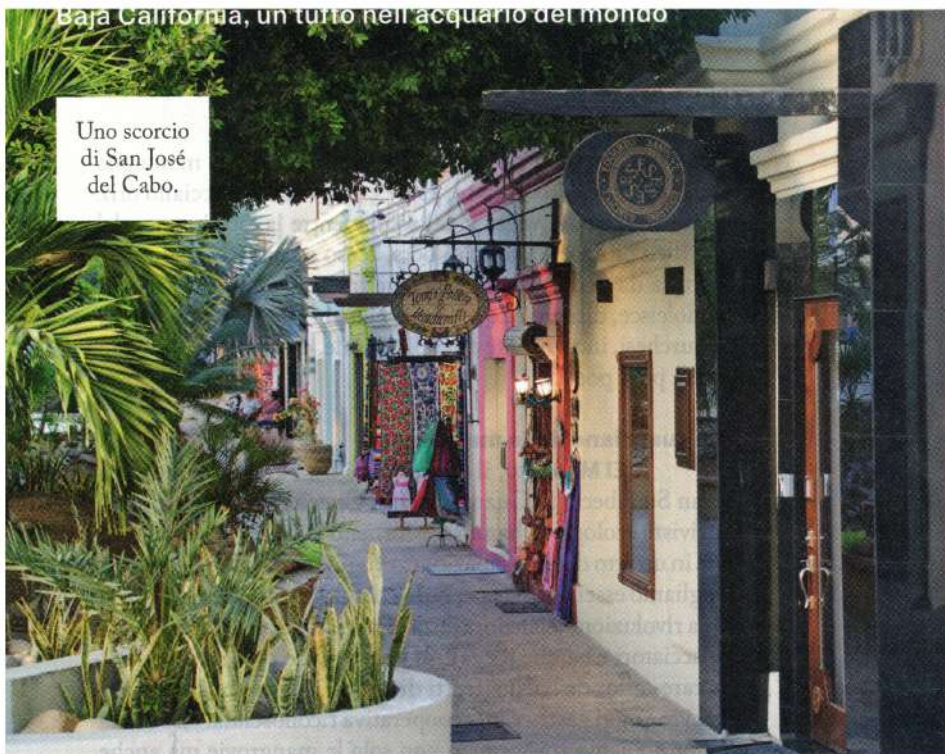
A **El Manglito**, il quartiere di La Paz reso famoso da John Steinbeck, le Guardianas del Conchalito, un gruppo di attiviste ecologiste, hanno trasformato la tutela delle mangrovie in un atto di emancipazione. «Vogliamo ripulire il posto. E vogliamo essere pagate per farlo» dichiararono, dando inizio a una rivoluzione silenziosa fatta di notti di sorveglianza contro spacciatori e barche illegali. Il gruppo, che prese il nome dalle rare callos de hacha (frutti di mare), riportò in vita le mangrovie e oggi gestisce una cooperativa riconosciuta: «La verità è che abbiamo trasformato non solo le mangrovie ma anche noi stesse» sussurrano, aprendo opportunità anche alle nuove generazioni. E così, tra la resilienza di chi custo-

SEGRE



Una balena grigia
nella Laguna
Ojo de Liebre,
vicino alla città di
Guerrero Negro.

Uno scorcio di San José del Cabo.



SEGUITO disce il territorio e la memoria dei pescatori di perle fissata sulla carta da Steinbeck, La Paz rivela il suo fascino innegabile. Avamposto dei corsari per l'arrembaggio dei galeoni, qui c'è pure un vento che porta il loro nome. Mentre il tramonto infuoca la baia e lentamente il coromuel inizia a spirare, le acque riflettono ancora il luccichio delle perle che ispirarono Steinbeck e il suo legame onirico con il Golfo di California, tanto da annotare nel suo *The Log from the Sea of Cortez*. «Cercare di ricordare il Golfo è come cercare di ricreare un sogno».

Nel cuore della biosfera

Da **El Hongo**, la roccia solitaria vicino a La Paz, si dipana la via verso l'**arcipelago di Espíritu Santo**, dichiarato Biosfera Unesco per la ricchezza del suo ecosistema. Le isole custodiscono una geologia arcaica, modellata da scogliere laviche, mangrovie, antichi crateri e sottili lingue di terra dove il nero della lava, il rosa delle rocce e le sfumature perlacee delle ceneri vulcaniche si rincorrono senza soluzione di continuità. Nei pressi di **Playa de la Ballena** sopravvivono pitture rupestri lasciate dagli antenati dei Pericú, mentre, poco più a nord, **Los Islotes** emergono come una costellazione di scogli animati da una vivace colonia di leoni marini.

Un duello di correnti marine

All'estremo lembo della penisola, là dove l'aspro **Deserto del Chaparral** si tuffa nel blu e il **Mar di Cortez** incontra il Pacifico in un duello di correnti e riflessi, **Los Cabos** è un luogo che seduce con un mix di luce, vertigine e meraviglia, e, come diceva lo scrittore Carlos Fuentes, si può solo vivere «con furia, passione e smarrimento». Il suo simbolo più iconico è l'arco di roccia di **Cabo San Lucas**, una scultura naturale che sembra

El Hongo, formazione rocciosa a Playa Balandra, vicino a La Paz.



DORMIRE

Montage Los Cabos

Bahía Santa María, Cabo San Lucas. Il resort si affaccia su una delle rare zone balneabili della zona, Interior elegante, stile messicano contemporaneo. Doppia da 830 euro montage.com/loscabos

Todos Santos

Boutique Hotel

Legaspy 33, Centro, Todos Santos. Ex residenza di una contessa spagnola, oggi è un'oasi di lusso di sole 10 suite. Da 852 euro. hoteltodosantos.com

MANGIARE

Quemadero

Paseo Alvaro Obregon 1558, La Paz. Sul Malecón, serve piatti tipici della Baja, come pulpo zarandeado e cocktail a base di mezcal. quemadero.com

Jazamango

Fracc Las Huertas, Todos Santos. Chef Javier Plascencia utilizza prodotti dell'orto biologico e della regione. In menu il polpo alla griglia con risotto. jazamango.mx

COMPRIARE

Corazón Playero

Álvaro Obregón 19, Gallery Distric, Centro,

23406 San José del Cabo.

Un team messicano tutto al femminile crea cappelli personalizzati, intrecciati a mano con foglie di palma. instagram.com/corazon_playero

Pronto Muy Pronto

San Ignacio, Casa Dracula Todos Santos. Concept store con pezzi vintage e contemporanei di artigiani messicani. instagram.com/pronto_muypronto

GOSA FARE

In barca a vela con Horca Myseria

Una crociera a vela in catamarano per ammirare balene, delfini, foche, leoni marini, aquile di mare, mante e tanto altro. Dal 25 aprile al 5 maggio Con voli di Aero Mexico da Milano e Roma. Quote da 2.690 €, voli compresi, Tax escluse. www.horcamyseria.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spalancare le porte di un altro mondo. Intorno, le onde si incuneano con impeto attraverso l'apertura, mentre qualche leone marino osserva, impassibile, il teatro continuo di barche e sguardi. Ma l'essenza di Los Cabos non si esaurisce nella cartolina perfetta. È un territorio che vive di contrasti, l'eccesso e la grazia, l'aridità del deserto e l'opulenza dei resort, gli spring-breakers (gli studenti anglosassoni in vacanza pre-esami) che inseguono l'allegria dissipazione e l'eleganza rarefatta di **San José del Cabo**, dove gallerie d'arte e argenterie custodiscono un Messico più intimo e maturo. Per chi osserva con occhi pazienti, le vere star della Baja non sono gli hotel scintillanti ma i cactus che dominano l'orizzonte come cattedrali e gli zopilotes, gli avvoltoi-tacchino, che volteggiano nell'aria secca con un'eleganza inattesa. Oppure i pellicani, goffi e meravigliosi, che precipitano in picchiata nel mare celebrato da Jacques Cousteau come "l'Acquario del Mondo".

io

© RIPRODUZIONE RISERVATA